

La formazione
nel Carmelo Teresiano

Ratio
Institutionis
O.C.D.

Presentazione

La “Ratio Institutionis O.C.D.” è il frutto di vari anni di elaborazione durante i quali le Comunità e le Province dell'Ordine hanno collaborato attivamente prima fornendo i loro pareri per la redazione delle Costituzioni, poi con la concreta applicazione del primo testo sulla formazione, promulgato “ad experimentum” nel 1983. L'esperienza fatta ha aiutato a comprendere l'opportunità e la possibilità che quelle indicazioni e prescrizioni restassero nella “Ratio” definitiva.

Il Capitolo Generale del 1991 chiese al Definitorio che si incaricasse della redazione finale del Progetto di Formazione tenendo conto delle osservazioni inviate dalle Province al testo provvisorio. Il Definitorio nominò una Commissione che, nel mese di settembre 1991, esaminò le proposte delle Province e rielaborò la “Ratio Institutionis”.

Il Definitorio nelle sue sessioni del mese di dicembre discusse in modo dettagliato e meticoloso ciascuno dei suoi numeri, arrivando alla approvazione del presente testo nella sua sessione 46.ma del 23 dicembre 1991.

Così la “Ratio Institutionis” è il testo orientativo fondamentale per la formazione nell'Ordine. Toccherà alle Province e Regioni preparare, alla luce di tale testo comune, progetti formativi particolari che permettano d'incarnare la formazione nelle diverse situazioni socio-culturali ed ecclesiali. È importante considerare la formazione come un processo permanente, centrato sulla persona del formando visto e seguito nel contesto storico nel quale vive. La nostra “Ratio” s'inscrive in questa linea formativa. Essa insiste sulla necessità di sviluppare nei formandi la responsabilità dell'opera autoeducativa nella corresponsabilità comunitaria dei formatori. Essa vuole favorire e sviluppare un'educazione nella libertà e per la libertà, creando il senso della responsabilità personale e, infine, desidera dare un impulso alla formazione permanente di tutti i religiosi.

Un'altra caratteristica della “Ratio” è la sua insistenza sulla formazione carmelitana in modo che l'esperienza e la dottrina dei nostri “Santi Padri” e le linee centrali del nostro carisma possano essere riletti e inculturati.

Due parti principali si trovano in questa “Ratio”. La prima (capp. I-V) presenta gli elementi comuni di tutta la formazione nel suo ampio arco: il dono divino della vocazione, il processo vitale con cui tale dono si sviluppa, i fattori soprannaturali e naturali che entrano in gioco, l'indispensabile discernimento richiesto dalla Chiesa prima e durante l'opera educativa, l'imprescindibile pastorale per promuovere sempre nuove vocazioni. La seconda parte (capp. VI-IX) esamina le singole tappe della formazione: il Postulato, il Noviziato e lo Studentato o periodo di formazione dei professi temporanei, la specializzazione negli studi dopo la formazione di base. L'ultimo capitolo insiste sulla formazione continua che deve caratterizzare coloro che hanno abbracciato definitivamente la vita carmelitana.

Nel presentare, a nome del Definitorio, questo testo a tutto l'Ordine invito tutti a contemplare Maria, nostra Madre e nostra Sorella, ideale della nostra vita di discepoli e seguaci di Gesù. Essere conformi a Cristo sarà sempre l'aspirazione della nostra vita religioso-carmelitana.

Roma, 6 Gennaio 1992.

P. Camillo Maccise, O.C.D.
Preposito Generale

CAPITOLO I: 1. DOCUMENTI DEL CONCILIO VATICANO II

AA = Apostolicam actuositatem (*Apostolato dei laici*)

AG = Ad Gentes (*Missioni*)

CD = Christus Dominus (*Vescovi*)

DH = Dignitatis humanae (*Libertà religiosa*)

DV = Dei Verbum (*Rivelazione*)

GE = Gravissimum educationis (*Educazione cristiana*)

GS = Gaudium et Spes (*Chiesa e mondo*)

LG = Lumen Gentium (*Chiesa*)

OT = Optatam totius (*Formazione sacerdotale*)

PC = Perfectae caritatis (*Vita religiosa*)

SC = Sacrosanctum Concilium (*Liturgia*)

UR = Unitatis redintegratio (*Ecumenismo*)

CAPITOLO II: 2. DOCUMENTI DEL PAPA

Paolo VI

EN = Evangelii nuntiandi (*L'evangelizzazione nel mondo contemporaneo*) 8.12.1975

ES = Ecclesiam suam (*Le vie della Chiesa*) 6.8.1964

ET = Evangelica Testificatio (*Il rinnovamento della vita religiosa*) 29.6.1971

MC = Marialis cultus (*Il culto mariano*) 2.2.1974

Giovanni Paolo II

MF = Maestro en la fe (*S. Giovanni della Croce*) 14.12.1990

RD = Redemptionis donum (*La consacrazione dei religiosi alla luce del mistero della redenzione*)
25.3.1984.

RH = Redemptor hominis (*All'inizio del suo ministero pontificale*) 4.3.1979

RM = Redemptoris missio (*La permanente validità del mandato missionario*) 7.12.1990

SR = Sollicitudo rei socialis (*Nel ventesimo anniversario dell'enc. Populorum progressio*) 30.12.1987

CAPITOLO III: 3. DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE

Can. = Codex Iuris Canonici 1983

DC = Dimensione contemplativa della vita religiosa (*CIVCSVA* 12.8.1980)

EE = Elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa sugli Istituti dediti all'apostolato (*CIVCSVA* 31.5.1983)

FS = La formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali (*Instrumentum laboris. Sinodo dei Vescovi* 1990)

MR = Mutuae relationes. Mutui rapporti tra i vescovi e i religiosi (*Congr. Vescovi – CIVCSVA* 14.5.1978)

OEA = Orientamenti educativi sull'amore umano (*C.E.C.* 1.11.1983)

OEC = Orientamenti educativi per la formazione al celibato sacerdotale (*C.E.C.* 11.4.1974)

PI = Potissimum Institutioni. Direttive sulla formazione negli Istituti religiosi (*CIVCSVA* 2.2.1990)

RC = Renovationis causam. L'aggiornamento della formazione alla vita religiosa (*CIVCSVA* 6.1.1969)

RF = Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis (*C.E.C.* 19.3.1985)

RPU = Religiosi e promozione umana (*CIVCSVA* 12.8.1980)

CAPITOLO IV: 4. DOCUMENTI DELL'ORDINE

Regola = Regola “primitiva” dell'Ordine

CC = Costituzioni O.C.D. 1986

NA = Norme applicative 1986

CO = De Cultura Ordinis 1987

DO = Decreta Capituli specialis 1968

DO.1 = De vita et spiritu Ordinis

DO.2 = De fratribus non clericis

DO.3 = De apostolatu

DO.4 = De institutione

CAPITOLO V: 5. OPERE DI S. TERESA DI GESÙ

C = Cammino di perfezione

CAD = Conceptos del amor de Dios (Pensieri sull'amore di Dio)

E = Esclamazioni

F = Fondazioni

M = Mansioni o Castello interiore

V = Libro della vita

Rel = Relazioni spirituali

CAPITOLO VI: 6. OPERE DI S. GIOVANNI DELLA CROCE

4A = Quattro Avvisi a un religioso

CB = Cantico spirituale (seconda versione)

Caut = Cautele

D = “Dichos de luz” (Parole di luce)

LB = Fiamma viva (seconda versione)

N = Notte Oscura

Romance = Poesie sopra il vangelo “In principio erat Verbum”

S = Salita del Monte Carmelo

Dictamen = “Dictamenes de espiritu” (Avvisi spirituali raccolti da Eliseo dei Martiri)

CAPITOLO VII: 7. ALTRE ABBREVIAZIONI

C.E.C = Congregazione per l'Educazione cattolica

CIVCSVA = Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica

Encheridion = Encheridion de Institutione novitiorum O.C.D. - Roma 1961

ESW = Edith Steins Werke

MHCT = Monumenta Historica Carmeli Teresiani

Msc = Manoscritti di S. Teresa di Gesù Bambino: *A* (a M. Agnese di Gesù); *B* (a Sr Maria del Sacro Cuore); *C* (a M. Maria di Gonzaga).

Prologo

1. Dono divino che la Chiesa riceve dal suo Signore attraverso alcuni uomini e donne chiamati ad un particolare compito profetico, la vita religiosa è una vocazione speciale che favorisce e rafforza la consacrazione battesimale. Essa cura la lode di Dio, diffondendo il Regno specialmente con l'annuncio delle beatitudini e con la contrapposizione alle grandi tentazioni del piacere, dell'averne, del potere.

2. Nel mondo sono avvenuti profondi cambiamenti socio-culturali e religiosi non sempre di segno positivo. All'interno della Chiesa sono sorte o si sono rafforzate dottrine ed esigenze nuove. Ma la vita religiosa è rimasta un chiaro valore irrinunciabile, e ha conservato la sua validità per il presente e il futuro.

3. Perciò la Chiesa sente come uno dei suoi fondamentali doveri quello di promuovere e rendere sempre più attuale la vita consacrata. Vuole che i religiosi vengano sempre più preparati a vivere la loro vocazione con fedeltà e gioia ed ha cura tanto della loro formazione iniziale quanto di quella continua.

4. Il nostro Ordine fa sue le responsabilità della Chiesa universale e le cala nella propria realtà. È conscio che la formazione autentica del carmelitano teresiano si attua secondo i tre ritmi di un passato da valorizzare, di un presente da vivere, di un futuro da costruire. Tutto questo sarà possibile solo sulla base della saggezza dei nostri fondatori e dei loro migliori interpreti, specialmente dei santi, beati e maestri dell'epoca moderna.

5. Per la formazione non esistono formule rigide o magiche, né basta il puro spontaneismo. Occorre dunque preparare e via via migliorare e aggiornare delle norme, ispirate vivamente al Vangelo.

6. Questa Ratio Institutionis, frutto di esperienze e di studi durati almeno un decennio, è stata già sperimentata per un buon periodo e porta il segno del contributo di tutto l'Ordine. Essa ha due caratteristiche. Innanzitutto è carmelitano-teresiana: si ispira ai grandi testi del Magistero ed indica direttamente il carisma e lo stile propri dei formandi e formatori del nostro Ordine. Inoltre è fondamentale: si intende preparata, cioè, per diversi luoghi e culture varie in cui il Carmelo oggi si incarna. Le singole Province o Circoscrizioni faranno ulteriori determinazioni in "*Rationes particulares*".

7. Questo nuovo testo fondamentale dà direttive valide allo stesso modo per fratelli chierici e non chierici. E quando stabilirà qualcosa di diverso per gli uni o per gli altri, lo preciserà opportunamente a suo luogo.

Parte prima: Il compito della formazione (8-)

CAPITOLO I: LA VOCAZIONE AL CARMELO E LA MISSIONE DELLA FORMAZIONE (8-)

I. La grazia della vocazione. *Essere chiamato da Dio* (8-14)

8. All'origine della consacrazione religiosa c'è la chiamata di Dio: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi” (Gv 15,16).

La formazione si fonda su questa elezione: siamo semplicemente i collaboratori dell'opera di Dio (cf 1 Cor 3,9), che dà la vocazione e la porta a compimento¹.

9. La vocazione è un grande mistero di fede: è il dono di Dio che dà inizio alla sua alleanza con gli uomini. Dio Padre chiama oggi ogni persona a vivere, a conoscerlo e ad amarlo.

Gesù Salvatore chiama tutti gli uomini ad entrare nel Regno: “Venite a me, voi tutti” (Mt 11,28), e alcuni a partecipare più direttamente alla sua missione salvifica: “Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini” (Mc 1,17).

Lo Spirito Paraclito continua a far risuonare nel più profondo di ciascuno gli appelli più personali, in vista del bene di tutti (cf 1 Cor 12)².

10. Dio chiama per farsi conoscere nel mistero della sua vita trinitaria e per rallegrarsi della nostra compagnia. Santa Teresa non cessava di restarne ammirata: “Dio pone le sue delizie tra i figli dell'uomo” (Pr 8,31)³. La ragione più alta della dignità dell'uomo è la sua vocazione a partecipare alla vita divina. Questa esperienza di Dio è alla base della consacrazione religiosa⁴.

11. La vita divina ci è rivelata e donata in Cristo, che ha salvato tutti gli uomini e li chiama a far parte del popolo di Dio⁵. Gesù vuole farsi accogliere come fratello, compagno, maestro, cammino, verità e vita. Questa vocazione universale alla comunione del Figlio affonda le radici nel battesimo⁶.

12. Lo Spirito Santo è forza di attrazione verso Dio e di missione nel mondo⁷. Egli rafforza l'uomo interiore e lo associa all'opera dell'evangelizzazione. Dilata a poco a poco il cuore del chiamato perché gusti la dolcezza di amare e camminare in umiltà e verità davanti a Dio e agli uomini⁸.

13. La vita religiosa è frutto dell'esperienza dello Spirito, che ha suscitato il desiderio di una consacrazione più intensa a Dio e ha dato ai fondatori un'ammirevole varietà di carismi.

Seguendo Cristo più da vicino secondo l'insegnamento del Vangelo, i religiosi si donano totalmente a Dio solo, amato sopra ogni cosa. La professione dei voti di castità, povertà e obbedienza crea un legame nuovo con Cristo e con la Chiesa, esprimendo con maggiore pienezza la consacrazione del battesimo⁹.

Nel cuore della Chiesa, di cui mette in luce il carattere escatologico, la vita religiosa adempie una funzione profetica: ai cristiani essa ricorda il primato dell'amore di Dio; al mondo dà testimonianza, col suo impatto sociale, del progetto di Dio riguardo ad ogni uomo¹⁰.

14. La vocazione carmelitana, incentrata sull'esperienza contemplativa, per colui che Dio chiama, costituisce la maniera propria di realizzare la sua esistenza cristiana mediante la professione religiosa¹¹.

II. II. La risposta alla vocazione. *Arrischiare la vita (V 21,4) (15-)*

15. La vocazione alla vita consacrata esige libertà nel rispondere per portare frutto mediante una fede attiva, un amore operoso e una speranza perseverante (cf 1 Tes 1,3)¹².

16. Accertarsi circa la realtà della vocazione sarà il primo compito del chiamato. Egli avrà dunque la possibilità effettiva di operare una scelta e percepirà il radicalismo del Vangelo e l'amore per Gesù solo come la propria chiamata, la propria verità¹³.

17. Accogliere la vocazione suppone l'atteggiamento fondamentale della disponibilità (cf Rm 12,1-3), nell'obbedienza della fede e nell'umiltà che fa crescere nella conoscenza di sé sotto l'azione dello Spirito Santo¹⁴.

18. Questa disponibilità è un dono di sé a Dio senza riserve, che si vive e si verifica nella capacità di percepire gli appelli provenienti dagli uomini, di udire nelle loro grida i gemiti dello Spirito (cf Rm 8,18-30). Non c'è vera vocazione di Dio senza che ci si senta anche interpellati dall'uomo. Quando Dio sceglie qualcuno, è per gli altri: chi non ama il fratello che vede non può amare Dio che non vede (cf 1 Gv 4,20)¹⁵.

19. Rispondere alla vocazione significa dunque imparare giorno per giorno a convertirsi al Signore, ad accettare i propri limiti sperimentando così la misericordia di Dio, per vivere da uomini liberi e giungere alla conoscenza del Figlio di Dio (cf Ef 4,13)¹⁶.

III. La dinamica della vocazione: *Essere radicato e portare frutto*

20. L'obiettivo ultimo della formazione è scoprire e far maturare la vocazione propria del credente chiamato alla vita religiosa affinché, accogliendo il disegno del Padre, si sforzi di realizzare nel Carmelo l'unità della sua vita in Cristo mediante lo Spirito¹⁷.

21. Nella Chiesa il Signore ha suscitato la famiglia del Carmelo e l'ha rinnovata col carisma singolare di santa Teresa di Gesù e di san Giovanni della Croce. Su questi nuovi fondamenti dell'Ordine Dio non cessa di chiamare altri a rispondere con la testimonianza feconda della loro esperienza personale e comunitaria¹⁸.

22. Santa Teresa ha ricevuto la grazia caratteristica di una fondatrice, alla quale le primizie dello Spirito sono donate con un'abbondanza di esperienza e di dottrina che rendono vivo il suo carisma nelle generazioni successive¹⁹.

In una fedeltà più grande alla sua vocazione e nella creatività del carisma personale Teresa ha concepito, attraverso grazie mistiche e consigli, ciò che ella chiama il suo particolare stile²⁰.

Il Concilio Vaticano II ha accolto l'idea, definendola forma particolare di vita, indole particolare, carattere proprio di ogni comunità religiosa²¹.

23. San Giovanni della Croce, maestro delle vie della fede, iniziato da S. Teresa al suo stile caratteristico, condivise e realizzò con la Madre la pienezza del carisma carmelitano. Dio lo provvide delle qualità adeguate a tale missione di padre, maestro e guida. A lui dobbiamo rivolgere lo sguardo come alla vera immagine del carmelitano, che ha come centro di tutta la sua vita Cristo, da lui seguito

sullo stretto sentiero della salita mistica²².

24. Il nostro progetto di vita rifulse innanzitutto in questi due santi. I loro carismi costituiscono il patrimonio della nostra vocazione. Entrambi restano in ogni tappa della formazione, i veri formatori di ogni nuova vocazione.

Gli educatori cercheranno di trasmettere la loro pedagogia e la loro dottrina, affinché ognuno possa incarnare e impersonare i tratti che risplendono nella loro vita e nei loro scritti²³.

25. Vivendo la chiamata all'orazione e alla contemplazione, altri testimoni privilegiati nel corso della storia hanno arricchito e attualizzato il carisma carmelitano teresiano. Adempiendo la propria missione, essi hanno mostrato che la contemplazione è apportatrice di sapienza, promotrice di cultura e sorgente di libertà, di giustizia e di solidarietà con gli ultimi. I loro nomi e i loro scritti sono molto spesso all'origine di nuove vocazioni²⁴.

26. Con ogni nuova vocazione l'Ordine apre un capitolo della sua storia, del libro delle fondazioni mai concluso²⁵. La Regola e le Costituzioni attuali, ereditate dalla nostra Madre santa Teresa e debitamente rinnovate secondo le norme della Chiesa, costituiscono il codice fondamentale che definisce gli elementi oggettivi del carisma e la maniera attuale di viverlo.

I formatori aiuteranno il chiamato a conformarsi col carisma e a farlo suo con l'esperienza, fino a sentirsi pienamente inserito nella famiglia religiosa che lo accoglie. Per fare ciò, essi uniranno la fedeltà alla creatività. Senza ripetere o restaurare ciò che hanno vissuto i predecessori, cercheranno di conformare il nostro modo di vivere con la regola suprema della sequela radicale di Cristo. Si aiuteranno reciprocamente nell'adattamento alle nuove esigenze e ai diversi contesti culturali, al fine di incarnare e vivere il carisma teresiano alla luce dei segni dei tempi, di ciò che lo Spirito dice alle Chiese²⁶.

Note:

1 Cf 5M 1,2; LB 3,28; Teresa di Gesù Bambino: Msc A 2r^o; Elisabetta della Trinità: Ultimo ritiro (*Terzo giorno*).

2 Cf *Romance*; LG 2-4; AG 2-4.

3 Cf E 7; V 14,10; 7M 1,6; CB 17,10; 27,1; LB 1,12-15.

4 Cf V 8,6; C 22,6-8; CB 28,1; 32,4; GS 12; DV 2; EN 26-29; RH 18; MF 12.

5 Cf LG 40; GS 22; DV 4-6.

6 Cf V 37,4; C 27,2-4; 2S 22,5-6; CB 23,1-6.

7 Cf LG 12; AG 15; EN 75; RM 21-30.

8 Cf 6M 10,5-7; CB 39,2-7.

9 Cf LG 42-47; PC 1; ET 3-4; RD 6-7.

10 Cf ET 52-53; EN 69; SR 41; RM 60; EE 17.

11 Cf *Regola* 1-21; CC 1-4; DO.1, 12-13.

12 Cf V 11,6-8; 21,4-5; 1S 11,6-8; 2N 21.

13 Cf CC 104; RD 3-5; DH 2.10.

14 Cf C 32,9-11; 1M 2,8-11; 1N 12,4-5; 2N 18,2; PO 15.

15 Cf E 8; D 178; GS 32; EN 76; RH 13-14; MF 14.

16 Cf V 11,1-4; C 28,12; 6M 7,8-9; CB 25,9-11; 27,6; D 127.

17 Cf DO.1,21-26; DO.4,1-3; PI 1.6.17.

18 Cf CC 5-14; DO.1,1-11.

19 Cf LB 2,12; Paolo VI: *Multiformis sapientiae Dei* (27.9.1970); Giovanni Paolo II: *Virtutis exemplum et magistra* (14.10.1981).

20 Cf V 32,9-10; F 2,3; 13,5.

21 Cf LG 45; PC 2, CD 33; MR 11.

22 Cf CC 11-12; DO.1,13; CO 32; MF 5-7.

23 Cf CC 13.108; DO.1,10; MF 19.

24 Cf 5M 1,2; F 29,33; CC 17; CO 38-39; Giovanni Paolo II: *Allocuzione al Capitolo generale O.C.D. 1985*.

25

26

27

28

A.